

Comunità Intelligenti e riforma degli enti locali  
per la *Governance* dello sviluppo sostenibile  
e della competitività regionale

## Indice

<b>1</b>	<b>Introduzione .....</b>	<b>3</b>
1.1	Openlab – Innovation Network .....	3
1.2	Contributo presentato .....	4
<b>2</b>	<b>Riordino degli enti locali .....</b>	<b>5</b>
2.1	Il Disegno di Legge Delrio .....	5
2.1.1	Le Città Metropolitane .....	5
2.1.2	Le Province .....	6
2.1.3	Unioni dei Comuni .....	6
2.1.4	Interpretazione autentica .....	6
<b>3</b>	<b>Comunità Intelligenti .....</b>	<b>8</b>
3.1	Definizione di Comunità Intelligente .....	8
3.2	Riordino degli enti locali e Comunità Intelligenti .....	8
3.3	Sistema di governance .....	9
3.4	Identificazione degli asset di valorizzazione .....	10
3.4.1	Società.....	12
3.4.2	Persone .....	15
3.4.3	Economia.....	18
3.4.4	Territorio .....	21
3.4.5	Centri urbani.....	24
3.4.6	Mobilità.....	27
3.4.7	Energia.....	30
3.4.8	Amministrazione .....	33

# 1 Introduzione

## 1.1 Openlab – Innovation Network

L'Associazione culturale Openlab – Innovation Network si è costituita nei primi mesi del 2013 per promuovere il confronto metodologico sul tema *Smart City - Smart Community*. In particolare l'Associazione si propone di organizzare iniziative di condivisione progettuale, incontri, convegni e manifestazioni.

L'Associazione è composta attualmente da 7 professionisti che operano nei seguenti settori:

- ambiente;
- forestazione;
- pianificazione energetica territoriale;
- sistemi di gestione per l'energia;
- sistemi di illuminazione stradale e per interni;
- pianificazione urbanistica;
- partecipazione;
- eGovernment;
- information & communication technology;
- comunicazione;
- sistema scuola-lavoro.

L'interesse di Openlab per i temi delle città intelligenti è nato con lo sviluppo di Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile per diversi comuni di Veneto e Friuli Venezia Giulia. Nel corso del 2013 i soci di Openlab hanno ricevuto due riconoscimenti nazionali, vale a dire due premi A+ Com di eccellenza nella redazione dei Comuni di Torri di Quartesolo (VI) e Vigonovo (VE), per gli elementi innovativi e di eccellenza in merito a:

### **Comune di Torri di Quartesolo**

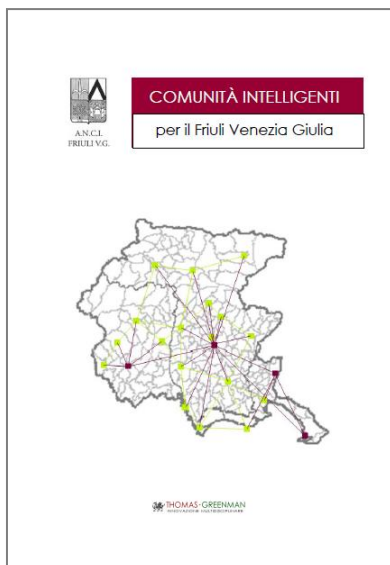
Primo classificato categoria Comuni 5.000-20.000 abitanti  
Per il lavoro sulla zonizzazione energetica del territorio costruito.

### **Comune di Vigonovo**

Menzione nella categoria Comuni 5.000-20.000 abitanti  
Per l'introduzione di elementi innovativi nel PAES in merito a misure di adattamento al cambiamento climatico.



Uno dei soci di Openlab è stato incaricato da ANCI FVG di redigere uno studio per l'applicazione dei principi delle Comunità Intelligenti alla riforma degli enti locali del Friuli Venezia Giulia. Da quella ricerca abbiamo estratto il presente contributo che sottoponiamo alla valutazione dell'Osservatorio Nazionale per le Smart City.



## 1.2 Contributo presentato

In questo studio viene motivata l'importanza di introdurre i principi di realizzazione delle Comunità Intelligenti (*Smart City/Smart Community*) all'interno delle Leggi Regionali di riordino degli enti locali.

Finora gli studi sul tema del riordino degli enti locali si sono concentrati sulle opportunità offerte dalla gestione congiunta dei servizi, mentre gli studi su *Smart City/Smart Community* hanno approfondito l'utilizzo delle tecnologie di *information e communication technology* (ICT); altri testi hanno analizzato il tema dell'innovazione sociale, altri ancora la valorizzazione del territorio. In questa ricerca tutti questi aspetti vengono valutati in una prospettiva integrata multidisciplinare, con al centro la definizione di modelli di arricchimento del tessuto socio-economico del territorio, con particolare attenzione al tema del cambio di paradigma in merito alla formazione. La **capacità di produrre innovazione**, requisito centrale del mondo economico contemporaneo, si basa infatti sulla pratica del pensiero critico e creativo, applicato ai processi della vita quotidiana, pensiero che nasce solo se viene allenata costantemente l'apertura mentale, l'ascolto, l'osservazione, il confronto interculturale. Per sviluppare queste capacità è indispensabile rivedere il rapporto scuola-lavoro, il concetto di teoria-pratica, evolvendolo in sviluppo di capacità, in una parola *empowerment*: delle persone, dei cittadini, delle imprese e della pubblica amministrazione. Per operare questo cambio di indirizzo è fondamentale il ruolo che possono assumere la Regione e i Comuni all'interno del riordino degli enti locali, l'occasione più adatta per ridefinire il modello di sviluppo e di valorizzazione delle ricchezze del territorio. Attivare una politica della **condivisione di responsabilità con il mondo economico e civile**, quindi di partecipazione, è la chiave per operare collettivamente un salto di qualità nello sviluppo di modelli di *governance* efficaci nel conseguire obiettivi di benessere equo e sostenibile.

## 2 Riordino degli enti locali

### 2.1 Il Disegno di Legge Delrio

Il Consiglio dei Ministri del Governo italiano ha approvato il 26 Luglio 2013 un **Disegno di Legge**, presentato dal Ministro per gli Affari Regionali Graziano Delrio, per il **riordino delle funzioni delle Province**, in attesa che venga approvato il disegno di legge costituzionale che le abolisce. Il Disegno di Legge prevede disposizioni su Città Metropolitane, Province e Unioni dei Comuni al fine di adeguarne l'ordinamento in attesa e in coerenza con la relativa riforma costituzionale.

Il Disegno di Legge ordinamentale si articola secondo il percorso individuato dalla sentenza della Corte Costituzionale 220 del 2013, si affianca al Disegno di Legge Costituzionale di abolizione delle Province, mettendo in campo già dal 2014 cambiamenti sostanziali, sia nelle funzioni, sia negli assetti istituzionali. Il governo del territorio prevede, secondo il Disegno di Legge, soltanto due livelli amministrativi a elezione diretta: Regioni e Comuni.

Le **funzioni di area vasta**, cioè sovracomunali e Provinciali, di cui viene riconosciuta la necessità, vengono invece assegnate ai Sindaci eletti nei Comuni, che se ne occupano a titolo gratuito e che si riuniscono in enti di secondo livello: sono prefigurate in questo modo quindi le **Città Metropolitane**, le Province, fino all'entrata in vigore della riforma costituzionale, le **Unioni dei Comuni**. Il Disegno di Legge prevede nel dettaglio funzioni, modalità di elezione tra i Sindaci per gli organi di vertice, di regolazione tramite statuti e il trasferimento di competenze.

#### 2.1.1 Le Città Metropolitane

Già previste nel nostro ordinamento fin dalla legge 142 del 1990, inserite nel Testo Unico degli Enti Locali e nella Costituzione, le Città Metropolitane sono pensate come enti di secondo grado, ma **potenziati per un riordino sistematico**.

Le Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria si dovranno costituire dal 1° gennaio 2014 per dar vita allo statuto e dal primo luglio 2014 dovranno diventare operative e andranno a sostituire le relative Province, ne assorbiranno le funzioni, subentrando come enti di secondo grado.

La Città Metropolitana avrà **funzioni istituzionali di programmazione e pianificazione dello sviluppo strategico**, coordinamento, promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione. Oltre a ereditare le funzioni delle Province, le Città Metropolitane avranno funzioni di **pianificazione territoriale** generale, **promozione dello sviluppo economico**, mobilità e viabilità, ferme restando le competenze delle Regioni. Alla città metropolitana verranno trasferiti patrimonio, risorse e personale della Provincia. Il Sindaco metropolitano sarà il Sindaco della città capoluogo. Il Consiglio sarà costituito dai Sindaci dei Comuni con più di 15mila abitanti e dai presidenti delle Unioni dei Comuni con 10mila abitanti che si esprimono con voto ponderato. Per i primi tre anni ne fanno parte anche i Presidenti delle Unioni di Comuni istituite per l'esercizio delle funzioni obbligatorie. Il Sindaco metropolitano può nominare un Vicesindaco e Consiglieri delegati. È prevista

anche una conferenza dei Sindaci dei Comuni di tutta l'area metropolitana per approvare statuti e bilanci.

### 2.1.2 Le Province

Dall'entrata in vigore della legge, e in attesa della Legge Costituzionale di abolizione, i Presidenti o i Commissari delle attuali Province devono convocare i Sindaci dei Comuni del territorio provinciale entro 20 giorni dalla proclamazione per **dare vita ad un ente di secondo grado semplificato, di area vasta**, dove le funzioni sono ridotte e dove al posto di Presidente e Consigli Provinciali eletti a suffragio diretto, si avranno Sindaci e Presidenti delle Unioni. È prevista inoltre una assemblea che eleggerà al suo interno il Presidente della Provincia. Un organo più ristretto di Sindaci, il Consiglio Provinciale, avrà compiti di indirizzo. Tutti i sindaci e i componenti degli organi svolgeranno le loro funzioni a titolo gratuito.

Alle Province come enti di secondo grado (il nome Province in questa legge resta, essendo ancora in Costituzione), rimarranno le **funzioni di pianificazione riguardo territorio, ambiente, trasporto, rete scolastica**. L'unica funzione di gestione diretta riguarderà la pianificazione, costruzione e manutenzione delle strade provinciali. Con Legge Regionale saranno trasferite insieme alle funzioni delle Province anche il patrimonio e le risorse umane e strumentali verso i Comuni e le Unioni dei Comuni, Città Metropolitane o Regioni. Le funzioni attualmente svolte dalle Province saranno assegnate prevalentemente ai Comuni.

### 2.1.3 Unioni dei Comuni

Nell'ottica dell'efficacia, ottimizzazione e semplificazione, il Disegno di Legge dà forte impulso ai piccoli e piccolissimi Comuni perché si organizzino in Unioni dei Comuni. Attraverso le Unioni, senza perdere la dimensione locale, i piccoli Comuni possono acquisire maggiore forza per quanto riguarda organizzazione dei servizi, risposta ai cittadini, possibilità di affrontare scelte di più ampio respiro. Anche le Unioni sono formate da Sindaci impegnati a titolo gratuito e non prevedono personale politico appositamente retribuito. Assumendo decisioni coordinate per più Comuni le Unioni produrranno nel tempo una gestione più efficace ed economie di scala. **Per incentivare le Unioni, le Regioni possono decidere misure specifiche nella definizione del patto di stabilità verticale**; inoltre i presidenti di Unioni possono partecipare ai consigli delle Province/enti di secondo livello e delle Città Metropolitane.

### 2.1.4 Interpretazione autentica

In una lettera aperta inviata al Corriere della Sera del 4 Agosto 2013, il Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Graziano Delrio espone alcune considerazioni di estrema importanza per comprendere i contenuti del Disegno di Legge del 26 Luglio.

In questa comunicazione il Ministro, parlando dell'abolizione delle Province, afferma:

“L'obiettivo della norma non è certo quello di colpire un'istituzione, ma quello di rendere più vicini ai bisogni dei cittadini e delle imprese le scelte di area vasta che divengono sempre più importanti e proprio perciò sono da ripensare e migliorare”.

E' reso evidente quindi che l'abolizione delle Province non nasce da un ridimensionamento delle funzioni di area vasta, bensì da una loro valorizzazione, nella ricerca di una *governance* il più possibile efficace.

"Non si aboliscono certo le decisioni di area vasta, ma al contrario si innovano i processi che portano a prendere tali decisioni rendendoli più forti e diretti. Valorizzare le Comunità primarie e le identità locali, attraverso la partecipazione in prima persona dei Sindaci eletti, nelle scelte di programmazione dei territori, significa esattamente questo: portare direttamente al cuore delle decisioni di area vasta le istanze più concrete e reali delle Comunità locali".

Altro passo importante è quello in cui si evidenzia il ruolo delle Regioni nel riordino:

"Nessuna legge nazionale potrà mai riordinare in modo coerente ed efficiente il funzionamento operativo di migliaia di enti sui territori. Solo attente analisi, locali e specifiche, dei singoli contesti permetteranno scelte razionali e sensate di soppressione, razionalizzazione, riallocazione di funzioni e risorse."

Saranno quindi fondamentali le scelte che verranno operate a livello regionale nell'impostazione dei principi di *governance* territoriale:

"E questo è quello che abbiamo fatto: abbiamo creato le condizioni perché si possano ripensare i processi reali di funzionamento dei territori. Si pensi allo spazio che le Regioni avranno nel guidare processi di riordino dell'assetto istituzionale o di ripensamento degli ambiti ottimali di gestione dei servizi. O ancora si pensi a come possano essere ripensati i distretti sociosanitari, le forme consortili tra Comuni, tutti i livelli intermedi tra Regioni e Comuni."

E per quanto riguarda il ruolo dei Comuni:

"Si pensi alle opportunità che possono essere sfruttate dai sindaci valorizzando le Unioni e le aree vaste."

La citazione conclusiva fa riferimento alle potenzialità di innovazione che il Disegno di Legge introduce:

"... se assumiamo la prospettiva di territori che vedono in questa riforma l'occasione per guardare al futuro, per affrontare la sfida di ripensare le proprie strategie di crescita e coesione, per riformulare le proprie politiche pubbliche e riorganizzare i propri sistemi amministrativi allora il 'vuoto' si trasforma in 'spazio di innovazione'."

Ed è in questo spazio di innovazione che vogliamo proporre di introdurre le progettualità e gli strumenti di *governance* delle Comunità Intelligenti.

## 3 Comunità Intelligenti

### 3.1 Definizione di Comunità Intelligente

Il "Piano Nazionale delle Comunità Intelligenti" introdotto dall'art.20 del Decreto 179/2012 che istituisce le Comunità Intelligenti, prevede la **costituzione autonoma** da parte di ciascuna di esse, base necessaria per l'accesso ai finanziamenti pubblici. Non viene però chiarita la delimitazione territoriale delle Comunità Intelligenti.

Le Linee Guida "Architettura per le Comunità Intelligenti" dell'Agenzia Digitale Italiana definiscono un unico termine che include Smart City e Smart Community, non determinando alcun ambito territoriale:

"Con il termine Smart City/Community (SC) si intende quel **luogo e/o contesto territoriale** ove l'utilizzo pianificato e sapiente delle risorse umane e naturali ..."

Fra le "Raccomandazioni di carattere generale" troviamo l'unico riferimento agli enti locali:

"R13: Promuovere sinergia tra diversi livelli istituzionali (**Comune, Provincia, regione e altri livelli amministrativi**) per la realizzazione di alcuni interventi importanti (e.g., la mobilità, la scuola) perché la **città** si realizza "orizzontalmente" mentre le competenze sono distribuite verticalmente."

Qui la Smart City/Smart Community viene riferita al luogo 'città', da cui si evince che il 'luogo e/o contesto territoriale' di riferimento della definizione precedente è, in prima ipotesi, un Comune. Ricordiamo che, da un punto di vista istituzionale, ai sensi dell'art.18 del Testo Unico degli Enti Locali:

"il **titolo di città** può essere concesso solo con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero dell'Interno ai Comuni insigni per ricordi, monumenti storici e per l'attuale importanza."

Anche per questo l'ANCI, creando l'Osservatorio Nazionale Smart City, ha declinato il principio delle Comunità Intelligenti a livello comunale.

In particolare il D.L. 179/2012 al comma 14 lettera d) afferma:

"d) individua, sentita l'ANCI, i meccanismi per l'inclusione progressiva, nel sistema di monitoraggio, anche dei **Comuni** che non abbiano ancora adottato misure rientranti nel piano nazionale delle Comunità intelligenti."

Anche la norma sembra quindi equiparare le Comunità intelligenti ai Comuni.

### 3.2 Riordino degli enti locali e Comunità Intelligenti

Il riordino degli enti locali e lo sviluppo delle Comunità Intelligenti sono processi che non possono non integrarsi. Tenendo come riferimenti principali Regione e Comuni, è possibile, se non necessario, distinguere declinazioni del principio di Comunità Intelligente in base alle funzioni proprie dell'ente. Avremo quindi:

- una Comunità Intelligente che programma, pianifica, legifera e controlla: la **Regione**;
- Comunità Intelligenti di progettazione partecipata dello sviluppo: i **Comuni**;
- Comunità Intelligenti che coordinano le azioni di sviluppo territoriali: le **aree vaste**.



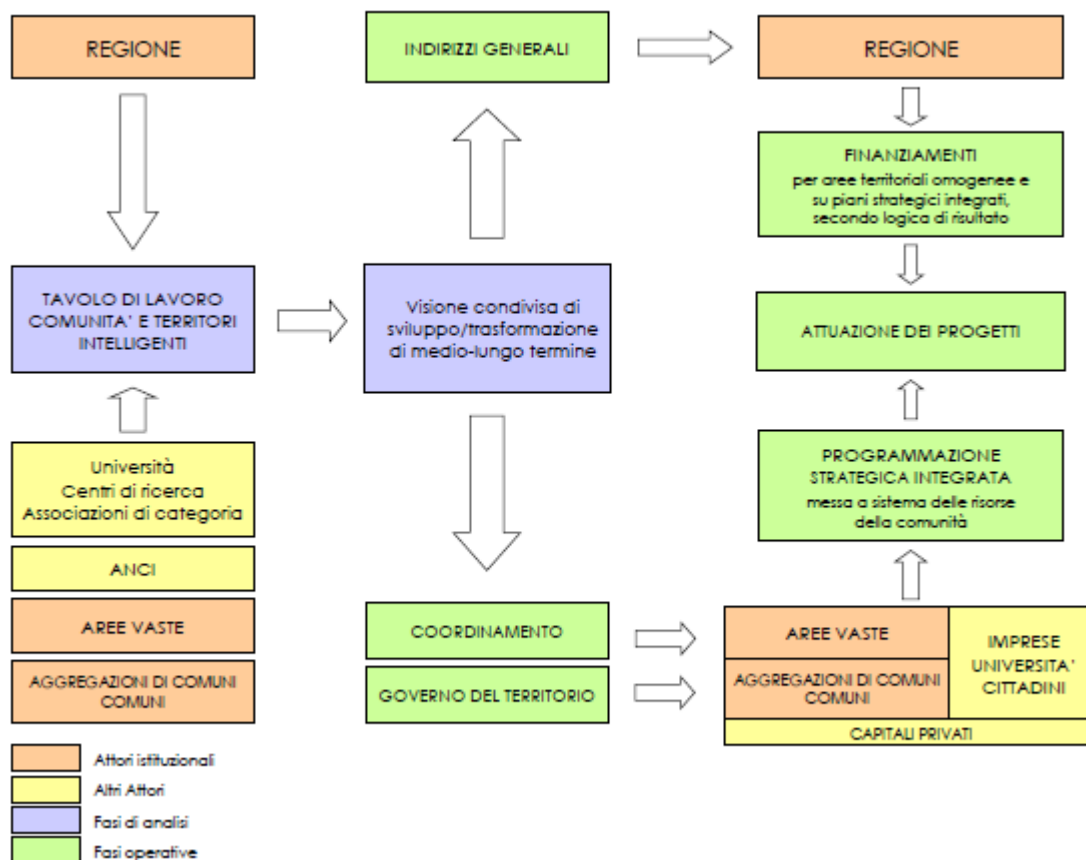
All'interno dell'area vasta, i Comuni avrebbero la possibilità di rafforzare la loro azione di sviluppo del territorio e di portare efficienza ed efficacia nello svolgimento delle proprie funzioni attraverso iniziative di federazione che, progressivamente, vadano ad armonizzare il rapporto fra adeguatezza dei servizi, sostenibilità dei costi, valorizzazione del territorio e miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Nella nostra costruzione del modello di *governance* considereremo la Comunità Intelligente:

- 1) in espressione fondamentale come **Comune**;
- 2) in ordine secondario come **area vasta**;
- 3) in espressione intermedia come **aggregazione di Comuni**;
- 4) in ordine superiore come **Regione**;
- 5) in senso esteso come **luogo e/o contesto territoriale** reticolare.

### 3.3 Sistema di *governance*

Di seguito presentiamo lo schema di *governance* da noi proposto:



Modello del sistema di *governance* delle Comunità Intelligenti

### 3.4 Identificazione degli asset di valorizzazione

La Commissione Europea ha introdotto nelle politiche di sviluppo il concetto di **'Smart Specialisation'**. Secondo la proposta della Commissione inclusa nel *position paper* sull'Italia presentato il 28 Novembre 2012 a Roma, **le Regioni** e i paesi europei non potranno utilizzare i fondi 2014-2020 per la ricerca, l'innovazione e l'agenda digitale finché non avranno approvato una strategia coerente con il principio della *Smart Specialisation*.

Le Regioni europee dovranno analizzare, tramite i metodi suggeriti dalla Commissione, **i punti di forza del proprio territorio**, cioè **le risorse imprenditoriali, naturali, culturali** che lo rendono unico, nonché le **conoscenze, competenze**, le **capacità di innovazione** su cui far leva per lo sviluppo, immaginando come le nuove tecnologie possano sfruttarne le potenzialità.

Questo processo viene definito **"scoperta imprenditoriale innovativa"**. Si parte da un asset locale – ad esempio una filiera produttiva di successo, un'università di eccellenza, oppure la bellezza e la cultura di territorio – per delineare scenari di innovazione, in cui le tecnologie possono giocare un ruolo di primo piano.

*Smart Specialisation* non significa specializzarsi in determinati settori produttivi, ma implica piuttosto una **diversificazione tecnologica che sappia sviluppare le potenzialità locali**, generando ricadute positive a livello imprenditoriale, anche attraverso la creazione di nuovi settori. La diversificazione tecnologica non trascura quindi i settori tradizionali quali il turismo, agricoltura, il tessile, l'abbigliamento e le industrie chiave del nostro paese, come l'agro-alimentare, che possono generare nuove possibilità imprenditoriali attraverso tecnologia e innovazione.

Le Regioni italiane dovranno creare le loro Agende Digitali per l'innovazione con orizzonte al 2020. Le strategie per la *Smart Specialisation* sono una delle precondizioni per un utilizzo efficiente dei fondi europei, che vanno **definite e condivise con cittadini e imprese**. Le imprese da incentivare non sono le più radicate e rappresentative, ma quelle con maggiori potenzialità nel medio periodo, magari *start-up* che ancora non esistono.

Applichiamo ora i principi della *smart specialisation*, identificando i punti di forza del territorio in base ai **principi definiti dalla smart specialisation**, vale a dire:

<b>risorse imprenditoriali</b>	<b>risorse naturali</b>	<b>risorse culturali</b>
<b>conoscenze</b>	<b>competenze</b>	<b>capacità di innovazione</b>

Vediamo quindi quali sono le **risorse, conoscenze, competenze e capacità di innovazione** che gli asset strategici a disposizione della Comunità possono mettere a disposizione:

N	ASSET STRATEGICO	n	RISORSE/CONOSCENZE/COMPETENZE/CAPACITA'
1	Società	1	Senso civico per il benessere comunitario
		2	Capacità creative e di innovazione
		3	Partecipazione attiva alla vita comunitaria
2	Persone	1	Capacità degli studenti scuole primarie e secondarie di primo grado
		2	Capacità e competenze degli studenti scuole superiori e Università
		3	Capacità e competenze della popolazione adulta
3	Economia	1	Capacità e competenze digitali
		2	Attività manifatturiere e terziarie
		3	Attività agro-alimentari, forestali e della ristorazione
4	Territorio	1	Potenzialità turistiche
		2	Beni Comuni
		3	Aspetti identitari
5	Centri urbani	1	Iniziative culturali
		2	Opportunità di confronto e di innovazione
		3	Aree ed edifici da valorizzare
6	Mobilità	1	Strumenti urbanistici per la viabilità
		2	Adozione di mezzi a basse emissioni e loro condivisione
		3	Prossimità dei servizi per i cittadini
7	Energia	1	Efficienza energetica dei cittadini
		2	Efficienza energetica delle imprese
		3	Efficienza energetica degli enti locali
8	Amministrazione	1	Capacità di sviluppo delle Comunità e dei Territori Intelligenti
		2	Capacità istituzionale di partecipare a progetti europei
		3	Dati e informazioni sulla vita comunitaria e sui servizi

Per ogni risorsa della Comunità verrà definita una **progettualità di innovazione**; i progetti saranno integrati fra di loro e prevederanno sinergie interne e la partecipazione coordinata degli attori del sistema di *governance*.

Nell'indicazione degli attori istituzionali coinvolti nelle diverse progettualità si adotteranno le seguenti abbreviazioni:

<b>R</b> = Regione	<b>AV</b> = Area Vasta	<b>C</b> = Comune
--------------------	------------------------	-------------------

### 3.4.1 Società

1.1 SENSO CIVICO PER IL BENESSERE COMUNITARIO					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Attivazione di sistemi di premialità civica per imprese, associazioni, cittadini attivi e impegnati per il benessere della comunità e del territorio					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
Incentivare la partecipazione attiva alla vita della comunità e allo sviluppo socio-economico del territorio					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• SA8000</li> <li>• ISO 26000</li> <li>• Report Integrato</li> <li>• <i>Water Footprint</i></li> <li>• Responsabilità Sociale del Territorio</li> <li>• Economia del Bene Comune (Austria)</li> <li>• Piano d'Azione Nazionale sulla Responsabilità Sociale d'Impresa 2012-2014</li> </ul>		Nazionale e internazionale			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Attivazione di risorse economiche e di competenza in iniziative di utilità pubblica					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Analisi dei sistemi di <i>accounting</i> esistenti e definizione di un sistema omogeneo regionale				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unioncamere</li> <li>• Ass.di Categoria</li> <li>• ANCI</li> </ul>
2	Predisposizione di un regolamento comunale per la premialità civica per imprese, associazioni e cittadini				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unioncamere</li> <li>• Ass.di Categoria</li> <li>• ANCI</li> </ul>
3	Comunicazione alle imprese e ai cittadini				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unioncamere</li> <li>• Ass.di Categoria</li> </ul>
4	Predisposizione di una piattaforma web del progetto				
5	Formazione alle imprese e ai cittadini				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unioncamere</li> <li>• Ass.di Categoria</li> </ul>
6	Applicazione del sistema				•
7	Verifica dei risultati				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unioncamere</li> <li>• Ass.di Categoria</li> <li>• Cittadini</li> <li>• ANCI</li> </ul>
FORMAZIONE					
Formazione sui principi della responsabilità sociale e ambientale a Imprese, associazioni e cittadini					

1.2 CAPACITÀ CREATIVE E DI INNOVAZIONE					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
<p>Promuovere l'innovazione sociale e il <i>social business</i>, in particolare sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipazione attiva dei giovani</li> <li>• <i>Social Action</i></li> <li>• <i>Community empowerment</i></li> <li>• <i>Crowdfunding</i></li> <li>• <i>Startup</i></li> <li>• <i>Apps sociali</i></li> <li>• <i>Orti sociali</i></li> <li>• <i>Open innovation</i></li> <li>• <i>Open Source Ecology</i></li> <li>• <i>Big society</i></li> <li>• <i>Resilienza</i></li> <li>• <i>Service reform</i></li> <li>• <i>Community hub</i></li> <li>• <i>Microcredito</i></li> </ul>					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la vita comunitaria</li> <li>• Sviluppare la collaborazione fra i cittadini</li> <li>• Creare forme di economia con obiettivi sociali</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Social Business Initiative</i></li> <li>• <i>Social Innovation Agenda</i></li> <li>• <i>Futuro Under 30</i></li> <li>• <i>Net Garage</i></li> <li>• <i>Concorso Smart Idea</i></li> <li>• <i>Stockholm Resilience Centre</i></li> <li>• <i>Office of Social Innovation and Civic Participation</i></li> <li>• <i>Sustainable Innovation</i></li> <li>• <i>Open Source Ecology</i></li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unione Europea</li> <li>• Ministero dell'istruzione</li> <li>• Fablab Reggio Emilia</li> <li>• Comune di Modena</li> <li>• Comune di Torino</li> <li>• Svezia</li> <li>• Casa Bianca – USA</li> <li>• USA</li> <li>• USA + Italia (Padova)</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Innovazioni di processo o di sistema per rendere più efficienti ed efficaci i servizi pubblici					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Definire politiche regionali e di area vasta per lo sviluppo delle capacità di innovazione (norme, incentivi, formazione, informazione, <i>workshop</i> )				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Università</li> <li>• Scuole</li> <li>• Unioncamere</li> </ul>
2	Determinare gli obiettivi locali				
3	Identificare i partner da coinvolgere				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Università</li> <li>• Scuole</li> <li>• Unioncamere</li> </ul>
4	Programmare le attività da realizzare				
5	Realizzare le attività				
6	Verificare i risultati e potenziare l'azione				
FORMAZIONE					
<p>Il progetto si basa su di una formazione diffusa ai cittadini, soprattutto giovani, sui principi dell'innovazione sociale e del <i>social business</i>, intesi come nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che vanno incontro ai bisogni sociali.</p>					

1.3 PARTECIPAZIONE ALLA VITA COMUNITARIA					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Attivazione di un servizio civico comunale rivolto ai giovani e ai cittadini in generale, per la partecipazione ai progetti per la realizzazione di Comunità Intelligenti					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la partecipazione dei cittadini alla realizzazione di progetti innovativi comunali</li> <li>• Sensibilizzare i cittadini tramite la diffusione di una cultura civica</li> <li>• Trasformare l'invecchiamento della popolazione in una opportunità</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
Servizio Civile Nazionale e Regionale		Nazionale e regionale			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Competenze e tempo messi a disposizione da parte dei cittadini per progetti di utilità pubblica					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Configurazione delle forme che potrà avere il servizio civico comunale				Ufficio Servizio Civile Regionale
2	Definizione di accordi di partenariato con le Scuole Medie Superiori				Distretti scolastici e studenti
3	Definizione di accordi di partenariato con le Università				Università e studenti
4	Identificazione dei progetti per le Comunità e i Territori Intelligenti ai quali applicare il servizio civico comunale				Cittadini
5	Definizione della formazione necessaria alla partecipazione ai progetti				Enti formativi
6	Identificazione dei termini di collaborazione da attivare con i cittadini, in particolare giovani 14-20 anni				Cittadini
7	Creazione di una struttura di gestione del servizio				Cittadini e associazioni
8	Creazione di un <i>social network web</i> di progetto				
9	Predisposizione di un modello di bando				Ufficio Servizio Civile Regionale
10	Attivazione dei progetti innovativi per le Comunità e i Territori Intelligenti				Cittadini
11	Attivazione di una versione sperimentale del servizio civico applicando il modello di bando a livello comunale				Cittadini
12	Monitoraggio e verifica dell'esito della sperimentazione				Cittadini
13	Estensione dell'iniziativa				
FORMAZIONE					
Formazione di base e sui progetti per le Comunità Intelligenti per i volontari del servizio civile					

### 3.4.2 Persone

2.1 CAPACITÀ DEGLI STUDENTI SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO GRADO					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
<p>Predisposizione di progetti per la formazione e la pratica sull'efficienza nell'uso delle risorse, sullo sviluppo delle competenze digitali, sulla creatività e la capacità di innovazione, migliorando l'informazione e la comunicazione fra scuola e famiglia, offrendo spazi di proposta ai ragazzi sui temi della Comunità Intelligente e promuovendo l'apertura delle scuole come luogo polifunzionale per la comunità scolastica e la promozione dell'alimentazione a km zero.</p>					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Formare gli studenti, gli insegnanti e il personale ausiliario sui temi dell'efficienza energetica e del consumo delle risorse</li> <li>• Introdurre nella formazione i temi dell'alfabetizzazione digitale</li> <li>• Migliorare l'informazione e la comunicazione fra scuola e famiglia</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piattaforma web di comunicazione Comune-famiglie</li> <li>• <i>Green Schools Competition</i></li> <li>• Consiglio comunale dei ragazzi</li> <li>• Centro Internazionale Loris Malaguzzi</li> <li>• <i>Mobility Manager</i> scolastico</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune di Firenze</li> <li>• Provincia di Treviso</li> <li>• Comune di Tavagnacco (UD)</li> <li>• Reggio Emilia</li> <li>• Comune di Reggio Emilia</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Riduzione dei consumi negli istituti scolastici					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Progettazione delle attività da avviare				Comprensorio scolastico
2	Definizione di un regolamento per il concorso interscolastico e forme di premialità				
3	Comunicazione e informazione nelle scuole				
4	Avvio delle iniziative				
5	Gestione delle iniziative				
6	Verifiche periodiche sull'andamento				
7	Chiusura delle iniziative e loro riavvio a un livello potenziato				
FORMAZIONE					
<p>Formazione a studenti, insegnanti e famiglie sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misurazione dei consumi e <i>smart metering</i></li> <li>• Risparmio energetico e dei consumi di acqua</li> <li>• Interventi sulla mobilità per il risparmio energetico (fra cui pedibus)</li> <li>• Produzione di energia rinnovabile</li> <li>• Cittadinanza digitale</li> <li>• Capacità, competenze e pratiche digitali</li> <li>• Capacità creative e di innovazione</li> <li>• Comunità e Territori Intelligenti</li> <li>• Patrimonio identitario locale</li> </ul>					

2.2 CAPACITÀ E COMPETENZE DEGLI STUDENTI DI SCUOLE SUPERIORI E UNIVERSITÀ					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
<p>Attivazione di accordi fra Comuni e imprese da una parte e istituti superiori e Università dall'altra, per avviare un sistema duale scuola-lavoro con percorsi innovativi di armonizzazione fra formazione superiore e mondo economico.</p> <p>Gli studenti potranno operare presso le imprese o presso i Comuni o altri enti locali. Quella che si avvierà non sarà la classica attività di stage, perché gli studenti dovranno essere impegnati in contesti dove le loro competenze scolastiche e le loro capacità e attitudini personali possono portare un valore aggiunto reale.</p> <p>Nelle imprese potrà essere utile portare know-how informatico e digitale, oppure anche solo capacità di innovazione di processo, se non di prodotto. Nelle attività a forte connotazione locale (agro-alimentare, turismo, cultura) il valore aggiunto può includere anche la conoscenza del territorio di provenienza dello studente.</p>					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Portare all'interno delle strutture comunali competenze innovative</li> <li>• Creare le condizioni per una esperienza applicata per gli studenti</li> <li>• Attivare una rete di competenze incrociate fra scuola e territorio</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto "Learning by doing"</li> <li>• Contamination Labs</li> <li>• Sistema duale</li> <li>• Bando 'Work Experience' sul progetto 'Smart Companies'</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Toscana</li> <li>• Italia</li> <li>• Germania</li> <li>• Comune di Tavagnacco</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Competenze e tempo messi a disposizione da parte dei giovani cittadini					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Predisposizione di un progetto pilota con alcuni istituti e Università				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Scolastico Regionale</li> <li>• Unioncamere</li> <li>• Scuole Superiori</li> <li>• Università</li> </ul>
2	Sottoscrizione del progetto da parte degli Istituti e di alcuni Comuni e imprese pilota				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Scolastico Regionale</li> <li>• Unioncamere</li> <li>• Scuole Superiori</li> <li>• Università</li> </ul>
3	Attivazione della collaborazione con un gruppo di studenti pilota				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Scuole Superiori</li> <li>• Università</li> <li>• Insegnanti</li> </ul>
4	Verifica periodica dell'andamento della sperimentazione e messa a punto del modello				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Scolastico Regionale</li> <li>• Unioncamere</li> <li>• Scuole Superiori</li> <li>• Università</li> </ul>
5	Estensione dell'applicazione progettuale				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Scolastico Regionale</li> <li>• Unioncamere</li> <li>• Scuole Superiori</li> <li>• Università</li> </ul>
FORMAZIONE					
<p>E' necessario prevedere una formazione per i tutor degli studenti.</p> <p>Gli studenti dovranno essere preparati per l'avvio delle specifiche collaborazioni.</p>					



2.3 CAPACITÀ E COMPETENZE DELLA POPOLAZIONE ADULTA					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Creazione di centri civici per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- formazione e pratiche per l'inserimento lavorativo;</li> <li>- formazione e pratiche per lo sviluppo imprenditoriale;</li> <li>- costruzione di percorsi di formazione continua</li> </ul>					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'occupazione</li> <li>• Favorire il coordinamento dei servizi per l'impiego pubblici e privati</li> <li>• Prevedere l'alfabetizzazione digitale per tutti</li> <li>• Prevedere interventi mirati di formazione e accompagnamento al l'inserimento lavorativo</li> <li>• Favorire la capacità di fare impresa</li> <li>• Promuovere la formazione continua</li> <li>• Potenziare le risorse umane nei settori di interesse strategico</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Contamination Lab</i></li> <li>• <i>Talent Garden</i></li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Italia</li> <li>• Italia</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Maggiore occupazione lavorativa dei cittadini comporta maggiori entrate per il Comune					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Identificazione dei <i>player</i> nel settore della formazione e dell'inserimento al lavoro a livello regionale				
2	Analisi e inclusione dei modelli di promozione dell'imprenditorialità giovanili esistenti				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Università</li> <li>• Poli di incubazione</li> </ul>
3	Definizione di una strategia sistemica e integrata per: <ul style="list-style-type: none"> <li>- formazione e pratiche per l'inserimento lavorativo;</li> <li>- formazione e pratiche per lo sviluppo imprenditoriale;</li> <li>- costruzione di percorsi di formazione continua</li> </ul>				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Università</li> <li>• Poli di incubazione</li> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• Unioncamere</li> <li>• Enti formativi</li> <li>• Centri per l'impiego</li> </ul>
4	Definizione di un modello di centro civico di formazione per il lavoro e l'imprenditoria				
5	Identificazione di alcuni centri pilota e loro avviamento				
6	Avvio delle attività del centro e loro monitoraggio				
7	Messa a punto del modello e diffusione sul territorio				
FORMAZIONE					
Per gli operatori del progetto è necessario prevedere informazione e formazione sui seguenti temi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• andamento del mercato del lavoro locale, regionale, nazionale e internazionale;</li> <li>• modelli e tecniche formative;</li> <li>• funzionamento degli <i>hub</i> dell'innovazione;</li> <li>• ibridazione fra discipline.</li> </ul>					

### 3.4.3 Economia

3.1 CAPACITÀ E COMPETENZE DIGITALI					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Promozione delle capacità di utilizzo delle tecnologie digitali nelle attività economiche attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo dell'<i>e-commerce</i> da parte delle imprese per acquisti e vendite</li> <li>• Utilizzo dei <i>social network</i> da parte delle imprese per la promozione e il rapporto con i clienti</li> <li>• Formazione digitale di base e specialistica</li> <li>• Promozione delle certificazioni delle competenze informatiche e digitali</li> <li>• Esperienze all'estero e collaborazioni con l'estero</li> <li>• Attivazione del telelavoro soprattutto nelle zone montane</li> <li>• Obbligo per gli esercizi pubblici di rendere la connessione <i>wi-fi</i> disponibile e gratuita</li> </ul>					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere e diffondere le tecnologie digitali in ogni settore</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agenda Digitale Regionale del Veneto</li> <li>• Punti di formazione digitale comunale P3@</li> <li>• <i>Digital Angels</i> nelle imprese</li> <li>• Agenda Digitale Comunale di Bologna</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Veneto</li> <li>• Regione Veneto</li> <li>• Regione Veneto</li> <li>• Comune di Bologna</li> </ul>		
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Impiegati comunali più efficienti, servizi digitali attivabili da remoto con conseguenti risparmi di sportello					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Elaborazione di una Agenda Digitale Regionale per la <i>smart specialisation</i> della Regione FVG				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• Unioncamere</li> </ul>
2	Attuazione delle linee guida dell'Agenda				
3	Attivazione di punti di formazione digitale capillare				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> </ul>
4	Promozione dell'utilizzo dell' <i>e-commerce</i>				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ass. di categoria</li> </ul>
FORMAZIONE					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo dell'<i>e-commerce</i> da parte delle imprese per acquisti e vendite</li> <li>• Utilizzo dei <i>social network</i> da parte delle imprese per la promozione e il rapporto con i clienti</li> <li>• Formazione digitale di base e specialistica</li> </ul>					

3.2 ATTIVITÀ MANIFATTURIERE E TERZIARIE					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Promozione dell'innovazione nelle attività economiche					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva</li> <li>• Promuovere l'innovazione</li> <li>• Promuovere l'imprenditoria giovanile</li> <li>• Promuovere l'imprenditoria femminile</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Dutch Game Garden</i></li> <li>• Fondazione la Fornace dell'Innovazione</li> <li>• <i>H Farm</i></li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione di Utrecht (NL)</li> <li>• Asolo (TV)</li> <li>• Roncade (TV)</li> </ul>		
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Maggiori entrate per il Comune grazie allo sviluppo economico del territorio					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Confronto con le realtà per l'innovazione già presenti				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• Unioncamere</li> </ul>
2	Identificazione di misure utili a promuovere l'innovazione				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• Unioncamere</li> </ul>
3	Attivazione delle misure				
4	Verifica periodica dei risultati				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• Unioncamere</li> </ul>
FORMAZIONE					
<p>Prevedere la formazione delle imprese sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Internazionalizzazione</li> <li>• Lingue</li> <li>• Metodi per l'innovazione</li> <li>• Cultura dell'innovazione</li> <li>• Ciclo dell'innovazione</li> <li>• Innovazione di filiera</li> <li>• Innovazione sistemica (di modello, processo e prodotto/servizio)</li> <li>• <i>Networking</i></li> <li>• <i>Design thinking</i></li> <li>• <i>Service design</i></li> <li>• <i>Open Innovation</i></li> <li>• <i>FabLab</i></li> <li>• Costruzione di <i>team</i> per l'innovazione</li> <li>• Innovazione organizzativa e manageriale</li> <li>• <i>Technology gatekeeping</i></li> </ul>					

3.3 ATTIVITÀ AGRO-ALIMENTARI, FORESTALI E DELLA RISTORAZIONE					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Sviluppo della filiera agro-alimentare e della ristorazione					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'accesso alla terra di proprietà pubblica</li> <li>• Promuovere l'economia verde</li> <li>• Far evolvere il modello agricolo di monocoltura con produzioni di qualità che abbiano reddito e mercato e siano possibilmente certificate</li> <li>• Attrarre i giovani valorizzando il concetto di multifunzionalità agricola</li> <li>• Produrre alimenti di qualità legati al territorio</li> <li>• Attivare e rafforzare le filiere per affermare la tipicità</li> <li>• Attuare una gestione sostenibile delle risorse</li> <li>• Promuovere la coltivazione biologica</li> <li>• Ricostruire la filiera della conoscenza</li> <li>• Promuovere una agricoltura ad autonomia energia</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Smart Farms</i></li> <li>• <i>Rural Hub</i></li> <li>• Expo 2015</li> <li>• Cascine Expo 2015</li> <li>• Terra Madre</li> <li>• Università degli studi di Scienze Gastronomiche</li> <li>• <i>Eataly</i></li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Confederazione Italiana Agricoltori</li> <li>• Italia</li> <li>• Milano</li> <li>• Milanese</li> <li>• Internazionale</li> <li>• Pollenzo (CN)</li> <li>• Italia</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Maggiori entrate per il Comune grazie allo sviluppo economico del territorio					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Definire un programma attuativo per il settore agricolo e la filiera agro-alimentare				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> </ul>
2	Mettere in pratica il programma con gli attori del sistema				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> </ul>
3	Verificare periodicamente i risultati e revisionare le politiche e i programmi				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> </ul>
FORMAZIONE					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agricoltori: agricoltura biologica, energie rinnovabili, digitale, comunicazione, <i>management</i></li> <li>• Filiera agro-alimentare: energie rinnovabili, digitale, comunicazione, <i>management</i></li> <li>• Ristoratori: prodotti locali, stagionalità dei prodotti agricoli, filiera corta, gestione sostenibile delle risorse, energie rinnovabili</li> <li>• Cittadini e <i>city user</i>: formazione e informazione sulla qualità di coltivazioni e cibi locali</li> </ul>					

### 3.4.4 Territorio

4.1 POTENZIALITÀ TURISTICHE					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Sviluppare le risorse turistiche del territorio portandone a sistema le componenti					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Far conoscere nel mondo il territorio di riferimento, sia per il turismo che per i prodotti</li> <li>• Far crescere l'attrattività del territorio</li> <li>• Valorizzare le risorse del territorio</li> <li>• Integrare il progetto in una rete di iniziative analoghe e coerenti</li> <li>• Attivare collaborazioni con territori europei e extra-europei sinergici al progetto</li> <li>• Costituire un sistema partecipato per la creazione e gestione del progetto</li> <li>• Promuovere le attività economiche locali</li> <li>• Elevare la qualità delle strutture ricettive</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Borghi sostenibili</li> <li>• Corona Verde</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Piemonte</li> <li>• Regione Piemonte</li> </ul>		
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Maggiori entrate per il Comune grazie allo sviluppo economico del territorio					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Identificare dei partner da coinvolgere				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Unioncamere</li> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• CISET</li> </ul>
2	Definire le strategie progettuali e le attività per realizzarle				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partner di progetto</li> </ul>
3	Avviamento delle iniziative				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partner di progetto</li> </ul>
4	Verifica dei risultati				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partner di progetto</li> </ul>
FORMAZIONE					
<p>Per questo progetto è necessario prevedere diverse attività formative:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori turistici: gestione sostenibile delle risorse, lingue, digitale, comunicazione, <i>management</i></li> <li>• Filiera agro-alimentare: agricoltura biologica, digitale, comunicazione, <i>management</i></li> <li>• Ristoratori: prodotti locali e filiera corta, gestione sostenibile delle risorse, lingue, digitale, comunicazione</li> <li>• Imprese culturali: risorse del territorio, digitale, comunicazione, lingue</li> </ul>					

4.2 BENI COMUNI					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Valorizzazione economica partecipata dei beni comuni, materiali e immateriali					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Identificare i beni comuni della comunità</li> <li>• Prevedere la conservazione dei beni comuni</li> <li>• Favorire e determinare i criteri della loro fruibilità</li> <li>• Promuovere la loro valorizzazione economica</li> <li>• Promuovere l'economia locale dei beni comuni</li> <li>• Promuovere l'internazionalizzazione dei beni comuni locali, in rete con il territorio</li> <li>• Promuovere politiche occupazionali legate ai beni comuni</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contratti di fiume</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Europa – Italia</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiori entrate per il Comune grazie allo sviluppo economico del territorio</li> <li>• Minori costi per la gestione del patrimonio pubblico</li> </ul>					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Identificare gli elementi che costituiscono i beni comuni del territorio regionale				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Associazioni</li> </ul>
2	Identificare gli elementi che costituiscono i beni comuni del territorio locale				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cittadini</li> <li>• Studenti</li> <li>• Associazioni</li> </ul>
3	Definire uno statuto di preservazione e valorizzazione comunitaria dei beni comuni				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Associazioni</li> </ul>
4	Determinare il grado di fruizione differenziata dei beni comuni per i cittadini, i cittadini impegnati e i <i>city user</i>				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Associazioni</li> </ul>
5	Promuovere l'attivazione di servizi a valore aggiunto sviluppati sui beni comuni, sia <i>no profit</i> , che <i>low profit</i> , finalizzati allo sviluppo dell'economia locale				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cittadini</li> <li>• Filiera agro-alimentare</li> <li>• Ristoratori</li> <li>• Imprese culturali</li> <li>• Imprese turistiche</li> </ul>
6	Promuovere l'internazionalizzazione dei beni comuni in rete con il territorio e i territori (locali e regionali)				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese turistiche</li> </ul>
FORMAZIONE					
Per sviluppare una cultura dei beni comuni come base dell'economia locale, è necessario prevedere una formazione di base nelle scuole. E' poi necessario formare gli operatori culturali, turistici e della ristorazione sui beni comuni locali e le dinamiche di gestione e valorizzazione.					

4.3 ASPETTI IDENTITARI					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Creazione di marchi da elementi tipici locali e loro valorizzazione					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Far conoscere nel mondo il territorio di riferimento, sia per il turismo che per i prodotti</li> <li>• Far crescere l'attrattività del territorio</li> <li>• Valorizzare le risorse del territorio</li> <li>• Integrare il progetto in una rete di iniziative analoghe e coerenti</li> <li>• Attivare collaborazioni con territori europei e extra-europei sinergici al progetto</li> <li>• Costituire un sistema partecipato per la creazione e gestione del progetto</li> <li>• Promuovere le attività economiche locali</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Res Tipica – La Rete delle Identità Territoriali Italiane</li> <li>• I borghi più belli d'Italia</li> <li>• Festival culturali</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• ANCI</li> <li>• Italiano e internazionale</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiori entrate per il Comune grazie allo sviluppo economico del territorio</li> <li>• Minori costi per la gestione del patrimonio pubblico</li> </ul>					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Determinare i principi in base ai quali è possibile creare marchi identitari e a quali condizioni renderne disponibile l'utilizzo per le attività economiche del territorio				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• Università</li> </ul>
2	Identificare gli elementi regionali che potrebbero essere dotati di <i>brand</i>				<ul style="list-style-type: none"> <li>• ANCI</li> <li>• Associazioni</li> </ul>
3	Identificare gli elementi territoriali che potrebbero essere dotati di <i>brand</i>				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cittadini</li> <li>• Studenti</li> <li>• Associazioni</li> </ul>
4	Incentivare l'utilizzo dei marchi nella promozione delle attività turistiche in convenzione con le imprese del settore				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Filiera agro-alimentare</li> <li>• Ristoratori</li> <li>• Imprese culturali</li> <li>• Imprese turistiche</li> <li>• Ass. di categoria</li> </ul>
5	Promuovere l'internazionalizzazione dei marchi				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ass. di categoria</li> </ul>
FORMAZIONE					
Da prevedere la formazione degli attori coinvolti sulle normative e sull'uso dei marchi, e sul <i>marketing</i> territoriale					

### 3.4.5 Centri urbani

5.1 INIZIATIVE CULTURALI					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Creare un porto franco in ogni Comune con tributi ridotti per incentivare lo sviluppo del tessuto culturale attraverso il supporto alla creazione di <i>startup</i> culturali.					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare l'economia culturale per la valorizzazione del territorio e dei talenti cittadini.</li> <li>• Promuovere la conoscenza, far crescere la creatività e la capacità di innovazione</li> <li>• Creare un luogo di confronto fra artisti</li> <li>• Facilitare il confronto fra forme e culture diverse</li> <li>• Sviluppare l'economia dell'esperienza (<i>experience economy</i>)</li> <li>• Integrare la cultura nelle economie del turismo, dell'agro-alimentare e del <i>branding</i> locale</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
• <i>Idea Center</i>		• Londra (UK)			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Maggiori entrate per il Comune grazie allo sviluppo economico del territorio					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Definizione di una politica di sviluppo culturale integrata con turismo, agricoltura, economia locale e <i>branding</i>				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori culturali</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
2	Predisposizione di un bando per la creazione di <i>startup</i> culturali (eventi, servizi, ecc)				
3	Creazione e gestione di centri per lo sviluppo di <i>startup</i> culturali				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori culturali</li> <li>• Artisti</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
4	Incubazione delle <i>startup</i>				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Operatori culturali</li> </ul>
FORMAZIONE					
I progetto è l'occasione per portare formazione culturale alla popolazione grazie al contributo degli operatori culturali					



5.2 OPPORTUNITÀ DI CONFRONTO E DI INNOVAZIONE						
DESCRIZIONE DEL PROGETTO						
Creare e sviluppare un centro civico per l'innovazione locale e il <i>networking</i> con altri territori						
OBIETTIVI DEL PROGETTO						
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di un ecosistema comunitario (sistema di auto-organizzazione)</li> <li>• Creare esperimenti di partecipazione dei cittadini</li> <li>• Creazione di un luogo di scoperta e di possibilità</li> <li>• Creare 'palestre' per cittadini creativi e solidali</li> <li>• Costruire una cittadinanza informata e competente</li> <li>• Mettere in movimento le energie del territorio e catalizzarle in progetti innovativi</li> <li>• Promuovere l'<i>empowerment</i> dei cittadini e le loro capacità (<i>capability</i>)</li> <li>• Potenziare radicalmente i servizi di una biblioteca</li> <li>• Offrire un luogo di intrattenimento intelligente e piacevole</li> <li>• Garantire un costante contatto con gli altri comuni, l'area vasta e la Regione</li> </ul>						
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>The Hub</i></li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Trieste</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA						
Creazione di servizi di utilità pubblica non a carico del bilancio comunale						
FASI DI REALIZZAZIONE			R	AV	C	Altri attori
1	Definizione di contenuti e programmi					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
2	Definizione delle <i>partnership</i> strategiche					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> <li>• Imprese</li> </ul>
3	Identificazione del luogo fisico adatto e sua disponibilità (0,5-0,7 mq x ogni 10 abitanti)					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
4	Definizione e avvio di un piano di comunicazione					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
5	Avvio del progetto e delle sue attività					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> <li>• Imprese</li> </ul>
FORMAZIONE						
Formazione sui temi dell'innovazione e dell' <i>empowerment</i> per cittadini, associazioni, operatori culturali, personale comunale						

5.3 AREE ED EDIFICI DA VALORIZZARE					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Valorizzazione dei centri urbani e periurbani					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Recupero aree agricole incolte</li> <li>• Recupero aree urbane e periurbane degradate</li> <li>• Piano di assetto del territorio</li> <li>• Forestazione urbana e spazi verdi</li> <li>• Spazi per attività fisica</li> <li>• Mobilità d'area</li> <li>• Spazi per il gioco e la creatività</li> <li>• Contenimento della dimensione commerciale</li> <li>• Contenimento dei rumori</li> <li>• Integrazione adulto-bambino</li> <li>• Innovazione sociale urbana e partecipata</li> <li>• Resilienza</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetto Corona Verde</li> <li>• Progetto GAIA</li> <li>• Cascine Milano 2015</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Torino e Comuni della cintura</li> <li>• Comune di Bologna</li> <li>• Milano e Comuni della cintura</li> </ul>		
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Coinvolgimento di risorse private (cittadini e imprese) grazie alla progettazione partecipata					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Identificazione delle aree da recuperare				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
2	Progettazione specifica per le aree identificate				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
3	Attuazione degli interventi				
FORMAZIONE					
Prevedere la formazione sui seguenti temi per coinvolgere i cittadini sul tema del recupero:					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Recupero aree agricole incolte</li> <li>• Piano di Assetto del Territorio</li> <li>• Forestazione urbana e spazi verdi</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mobilità d'area</li> <li>• Innovazione sociale urbana e partecipata</li> <li>• Resilienza</li> </ul>			

### 3.4.6 Mobilità

6.1 STRUMENTI URBANISTICI PER LA VIABILITÀ						
DESCRIZIONE DEL PROGETTO						
Attuazione di Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile a livello comunale e intercomunale						
OBIETTIVI DEL PROGETTO						
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione dei consumi energetici per la mobilità</li> <li>• Riduzione dell'uso dell'auto</li> <li>• Integrazione fra mezzi mobili e abitanti</li> <li>• Riduzione degli incidenti stradali</li> <li>• Incentivazione all'uso della bicicletta</li> <li>• Incentivazione all'uso di mezzi elettrici o a basse emissioni</li> </ul>						
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Quartiere di Vauban</li> <li>• Austrada ciclabile</li> <li>• Piani di Azione per l'Energia Sostenibile</li> <li>• Segnaletica di indirizzamento urbano per biciclette</li> <li>• Pronto intervento bici</li> <li>• Pedibus – bambini a scuola a piedi</li> <li>• Strade a km 30</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Freiburg (D)</li> <li>• Copenhagen (DK)</li> <li>• Italia – Europa</li> <li>• Comune di Reggio Emilia</li> <li>• Comune di Reggio Emilia</li> <li>• Comuni</li> <li>• Comuni</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA						
Coinvolgimento di risorse private (cittadini e imprese) grazie alla progettazione partecipata						
FASI DI REALIZZAZIONE			R	AV	C	Altri attori
1	Progettazione di strumenti urbanistici per la viabilità					
2	Applicazione dei progetti alle realtà urbane territoriali					• Cittadini
FORMAZIONE						
E' necessario prevedere una condivisione informativa fra progettisti e cittadini						

6.2 ADOZIONE DI MEZZI A BASSE EMISSIONI E LORO CONDIVISIONE						
DESCRIZIONE DEL PROGETTO						
Attivazione di soluzioni di viabilità verde con mezzi a metano, elettrici, ibridi e loro condivisione su area comunale e intercomunale						
OBIETTIVI DEL PROGETTO						
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione dei consumi energetici per la mobilità</li> <li>• Riduzione dell'uso dell'auto privata</li> <li>• Incentivazione all'uso della bicicletta</li> <li>• Incentivazione all'uso di mezzi elettrici o a basse emissioni</li> </ul>						
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piani di Azione per l'Energia Sostenibile</li> <li>• Colonnine di ricarica elettrica</li> <li>• Progetto 'Alpine Pearls'</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Italia – Europa</li> <li>• Comune di Firenze e molti altri</li> <li>• 28 località in sei stati alpini</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA						
Coinvolgimento di risorse private nella realizzazione di interventi per la mobilità a basse emissioni						
FASI DI REALIZZAZIONE			R	AV	C	Altri attori
1	Identificazione di soluzioni per la mobilità elettrica e a basse emissioni					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese del settore</li> </ul>
2	Identificazione di soluzioni per la condivisione dei mezzi					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese del settore</li> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
3	Studio di fattibilità attuativa delle soluzioni					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese del settore</li> </ul>
4	Comunicazione e informazione ai cittadini					
5	Attuazione delle soluzioni					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese del settore</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
6	Monitoraggio dei risultati					
FORMAZIONE						
Formazione ai cittadini sull'uso dei sistemi di <i>carpooling</i> e <i>carsharing</i>						

6.3 PROSSIMITÀ DEI SERVIZI PER I CITTADINI					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
<p>Progettazione e realizzazione di strutture polifunzionali di paese, in convenzione pubblico-privata, all'interno delle quali includere, le seguenti funzionalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• luoghi di aggregazioni per la comunità</li> <li>• luoghi di accesso ai servizi postali, finanziari, amministrativi</li> <li>• attività scolastiche</li> <li>• attività economiche realizzabili remotamente in forma digitale</li> <li>• luoghi di formazione extrascolastica</li> <li>• agricoltura sostenibile locale</li> <li>• orto botanico</li> <li>• promozione turistica</li> <li>• cultura identitaria</li> <li>• energie rinnovabili</li> <li>• promozione della filiera agro-alimentare</li> <li>• ristorazione con prodotti tipici</li> <li>• commercio dei prodotti tipici</li> <li>• strutture per l'attività fisica dei cittadini e dei <i>city user</i></li> </ul>					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Disponibilità di luoghi di aggregazioni per la comunità</li> <li>• Promuovere l'agricoltura sostenibile locale</li> <li>• Promuovere l'utilizzo di energie rinnovabili locali</li> <li>• Promozione della filiera agro-alimentare</li> <li>• Promozione della ristorazione con prodotti tipici</li> <li>• Promuovere il commercio dei prodotti tipici</li> <li>• Promuovere l'attività fisica dei cittadini e dei <i>city user</i></li> <li>• Promuovere il confronto sulle tematiche di sviluppo</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA		
<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Community Hubs Network</i></li> <li>• <i>Big Society Community</i></li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Islington (Londra)</li> <li>• Regno Unito</li> </ul>		
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Realizzazione di interventi in <i>partnership</i> pubblico-privata finanziati in gran parte o totalmente dai privati					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Definizione di modelli di business socio-economici sostenibili				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni di categoria</li> </ul>
2	Identificazione delle località adatte all'attivazione dei progetti				
3	Progettazione dell'intervento con la partecipazione della comunità				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cittadini</li> <li>• Associazioni</li> <li>• Imprese</li> </ul>
4	Realizzazione del progetto				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cittadini</li> <li>• Associazioni</li> <li>• Imprese</li> </ul>
5	<i>Management</i> del sistema socio-economico creato				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cittadini</li> <li>• Associazioni</li> <li>• Imprese</li> </ul>
FORMAZIONE					
Formazione per i cittadini sulle Comunità Intelligenti e le forme di sviluppo di economia locale					

### 3.4.7 Energia

7.1 EFFICIENZA ENERGETICA DEI CITTADINI						
DESCRIZIONE DEL PROGETTO						
Attivazione di strumenti di coinvolgimento dei cittadini sul tema dell'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile, mediante la creazione di sistemi di <i>gaming</i> civico.						
OBIETTIVI DEL PROGETTO						
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare i cittadini sui vantaggi del risparmio energetico</li> <li>• Raccogliere dati sui consumi energetici domestici</li> <li>• Proporre ai cittadini soluzioni tecniche e tecnologiche per conseguire l'autonomia energetica</li> </ul>						
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Concorso 'Smart People'</li> <li>• Progetto 'City as living factory of ecology'</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune di Tavagnacco</li> <li>• Città di Helsinki</li> </ul>			
FASI DI REALIZZAZIONE			R	AV	C	Altri attori
1	Definizione delle attività da avviare, inclusi eventi formativi					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
2	Configurazione di un regolamento per le iniziative e forme di premialità					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
3	Comunicazione e informazione ai cittadini					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
4	Avvio delle iniziative					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
5	Gestione delle iniziative e delle attività di comunicazione, informazione e formazione					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
6	Verifiche periodiche sull'andamento delle iniziative					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
7	Chiusura delle iniziative e loro riavvio a un livello potenziato					<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazioni</li> <li>• Cittadini</li> </ul>
RISULTATI DI EFFICIENZA						
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore autonomia energetica del territorio</li> <li>• Migliore qualità dell'aria</li> </ul>						
FORMAZIONE						
Formazione ad associazioni e cittadini sul risparmio energetico e le energie rinnovabili, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio dei consumi</li> <li>• <i>Smart metering</i></li> <li>• <i>Smart grid</i></li> <li>• Risparmio energetico</li> <li>• Formazione sul risparmio energetico e dei consumi</li> <li>• Interventi sugli edifici per il risparmio energetico</li> <li>• Interventi sulla mobilità per il risparmio energetico</li> <li>• Interventi sugli stili di vita per il risparmio energetico</li> <li>• Produzione di energia rinnovabile</li> </ul>						

7.2 EFFICIENZA ENERGETICA NELLE IMPRESE					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Attivazione di strumenti di coinvolgimento delle imprese sul tema dell'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile, mediante la creazione di sistemi di <i>gaming</i> civico reputazionale					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informare le imprese sui vantaggi del risparmio energetico</li> <li>• Raccogliere dati sui consumi energetici delle imprese</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Concorso 'Smart Companies'</li> <li>• Progetto LACRE</li> <li>• Piano Energetico Portuale</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comune di Tavagnacco (UD)</li> <li>• Provincia di Ferrara</li> <li>• Comune di Genova</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggiore autonomia energetica del territorio</li> <li>• Migliore qualità dell'aria</li> </ul>					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Definizione delle attività da avviare				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• CCIAA</li> </ul>
2	Configurazione di un regolamento per le iniziative e forme di premialità				
3	Comunicazione e informazione alle imprese				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• CCIAA</li> </ul>
4	Avvio delle iniziative				
5	Gestione delle iniziative e delle attività di comunicazione, informazione e formazione				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• CCIAA</li> </ul>
6	Verifiche periodiche sull'andamento delle iniziative				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• CCIAA</li> </ul>
7	Chiusura delle iniziative e loro riavvio a un livello potenziato				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ass. di categoria</li> <li>• CCIAA</li> </ul>
FORMAZIONE					
Informazione alle imprese sul risparmio energetico e le energie rinnovabili, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Monitoraggio dei consumi</li> <li>• <i>Smart metering</i></li> <li>• Risparmio energetico</li> <li>• Formazione sul risparmio energetico e dei consumi</li> <li>• Interventi sugli edifici per il risparmio energetico</li> <li>• Interventi sulla mobilità per il risparmio energetico</li> <li>• Produzione di energia rinnovabile</li> </ul>					

7.3 EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI ENTI LOCALI						
DESCRIZIONE DEL PROGETTO						
Realizzazione di interventi per l'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile da parte dei Comuni e degli enti locali						
OBIETTIVI DEL PROGETTO						
Ridurre i consumi di energia degli enti locali e far loro produrre energia rinnovabile						
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Patto dei Sindaci</li> <li>• Autonomia energetica</li> <li>• Impianti a biomasse legnose per teleriscaldamento</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• Più di 2.400 Comuni italiani</li> <li>• Prato allo Stelvio (BZ)</li> <li>• Forni di Sopra (UD)</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA						
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risparmi nei consumi energetici</li> <li>• Coinvolgimento di ESCo per il finanziamento degli interventi</li> </ul>						
FASI DI REALIZZAZIONE			R	AV	C	Altri attori
1	Predisposizione di un Piano Energetico Comunale					
2	Acquisizione delle risorse economiche e finanziarie					• ESCo
3	Avvio delle iniziative					
4	Verifiche periodiche sull'andamento delle iniziative					
FORMAZIONE						
Personale tecnico comunale: formazione sul risparmio energetico e le energie rinnovabili						



### 3.4.8 Amministrazione

8.1 CAPACITA' DI SVILUPPO DELLE COMUNITÀ E DEI TERRITORI INTELLIGENTI					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Sviluppare negli enti locali le competenze per l'applicazione di una <i>governance</i> dello sviluppo sostenibile del territorio e la creazione di Comunità Intelligenti					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
Sviluppare le competenze per l'applicazione di una <i>governance</i> dello sviluppo sostenibile del territorio					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO		AMBITO DI ESPERIENZA			
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Convenzione con Università di Udine per la formazione</li> <li>• Agenda Digitale – Comunità Intelligenti</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Veneto</li> <li>• Regione Veneto</li> </ul>			
RISULTATI DI EFFICIENZA					
Introduzione di economie di scala per la collaborazione con altri comuni					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Contestualizzazione e progettazione del programma formativo				• ANCI
2	Erogazione della formazione				
3	Verifica di risultato				
FORMAZIONE					
La formazione del personale degli enti locali dovrà vertere sui seguenti argomenti:					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Agenda Digitale</li> <li>• eGovernment</li> <li>• Social media</li> <li>• Comunità Intelligenti</li> <li>• Governance dello sviluppo sostenibile</li> <li>• Associazionismo intercomunale</li> <li>• Accountability e open data</li> <li>• Programmazione europea 2014-2020</li> <li>• Partecipazione dei cittadini</li> <li>• eParticipation</li> <li>• Innovazione sociale</li> <li>• Partenariato pubblico-privato</li> <li>• Economia del territorio</li> <li>• Formazione e lavoro</li> </ul>					

8.2 CAPACITÀ ISTITUZIONALE DI PARTECIPARE A PROGETTI EUROPEI					
DESCRIZIONE DEL PROGETTO					
Attivazione di collaborazioni con studenti degli istituti superiori e universitari sui bandi europei 2014-2020					
OBIETTIVI DEL PROGETTO					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Portare all'interno delle strutture comunali competenze di merito sui bandi EU</li> <li>• Portare all'interno delle strutture comunali e competenze linguistiche per i bandi EU</li> <li>• Creare le condizioni per una esperienza applicata per gli studenti</li> <li>• Attivare una rete di competenze incrociate fra scuola e enti di progettualità civica</li> </ul>					
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA		
Progetto originale			NA		
RISULTATI DI EFFICIENZA					
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possibilità di disporre di competenze esterne</li> <li>• Possibilità di accedere a finanziamenti europei</li> </ul>					
FASI DI REALIZZAZIONE		R	AV	C	Altri attori
1	Proposta del progetto ai referenti dei Licei a indirizzo europeo e linguistici del territorio e alle Università				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Scolastico Regionale</li> </ul>
2	Predisposizione di un progetto di <i>partnership</i>				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Scolastico Regionale</li> <li>• ANCI</li> </ul>
3	Sottoscrizione del progetto da parte di alcuni Istituti e di alcuni Comuni pilota				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituti Superiori</li> <li>• Università</li> <li>• ANCI</li> </ul>
4	Attivazione della collaborazione con un gruppo di studenti pilota				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituti Superiori</li> <li>• Università</li> </ul>
5	Verifica periodica dell'andamento della sperimentazione				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituti Superiori</li> <li>• Università</li> <li>• ANCI</li> </ul>
6	Messa a punto del modello e validazione del progetto con estensione dell'applicazione progettuale				<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ufficio Scolastico Regionale</li> <li>• Istituti Superiori</li> <li>• Università</li> <li>• ANCI</li> </ul>
FORMAZIONE					
<p>Il personale comunale dovrà essere formato sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Programmazione EU 2014-2020</li> <li>• Metodi per un uso efficace dei fondi Comunitari 2014-2020</li> <li>• Progettazione europea</li> <li>• Lingua inglese</li> </ul>					

8.3 DATI E INFORMAZIONI SULLA VITA COMUNITARIA E SUI SERVIZI							
DESCRIZIONE DEL PROGETTO							
Attivazione di un sistema di indicatori comunali sul benessere equo e sostenibile per misurare gli effetti delle azioni dell'amministrazione e del personale comunale ai fini decisionali del Sindaco e della valutazione dei cittadini							
OBIETTIVI DEL PROGETTO							
Misurare gli effetti delle azioni dell'amministrazione e del personale comunale ai fini decisionali del Sindaco e della valutazione dei cittadini							
BUONE PRATICHE DI RIFERIMENTO			AMBITO DI ESPERIENZA				
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indicatori BES: Benessere Equo e Sostenibile</li> <li>• Cruscotto dei Sindaci Indicatori BEST (BES Territoriale)</li> <li>• Bilancio Sociale</li> <li>• <i>Open data</i></li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>• ISTAT</li> <li>• Federazione Camposampierese</li> <li>• Comune di Venezia</li> <li>• Comune di Firenze</li> </ul>				
RISULTATI DI EFFICIENZA							
Disponibilità di dati per valutare l'efficienza dei servizi erogati							
FASI DI REALIZZAZIONE			R	AV	C	Altri attori	
1	Attivazione di politiche di <i>accountability</i> territoriale su indicatori condivisi e omogenei						ANCI
2	Mappatura dei dati comunali delle diverse aree						
3	Definizione delle procedure di rilevamento						
4	Attivazione del sistema di rendicontazione						
5	Attivazione del cruscotto degli indicatori BES						ANCI
6	Promozione della realizzazione di <i>apps</i> sui servizi pubblici						
FORMAZIONE							
<p>Il personale comunale dovrà essere formato sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Metodo di rendicontazione CLEAR</li> <li>• Sistemi informativi territoriali – SIT con georeferenziazione dei dati</li> <li>• Sistema informativo BEST (Benessere Equo Sostenibile Territoriale)</li> <li>• <i>Open data</i></li> <li>• <i>Apps</i> sui servizi pubblici</li> </ul>							